



Regione Umbria

Giunta Regionale

*Al Consigliere regionale
Thomas De Luca*

e.p.c.

Documento elettronico sottoscritto
mediante firma digitale e conservato
nel sistema di protocollo informatico
della Regione Umbria

*Al Presidente Dell'Assemblea Legislativa
Marco Squarta*

GIUNTA REGIONALE

*Al Presidente della Giunta regionale
Donatella Tesei*

Assessore ROBERTO MORRONI

OGGETTO: Interrogazione del Consigliere De Luca (Atto n.401):
“Impressionanti quantità di ceneri ex centrale Enel e altro, già sepolte in Umbria nei decenni scorsi, dalla Valnestore a Fabro, da Città della Pieve sino a Perugia, verifiche urgenti di Arpa Umbria e intendimenti della Giunta al riguardo”.

REGIONE UMBRIA
Via Mario Angeloni, 61
06100 PERUGIA

TEL. 075 504 5129
FAX 075 504 5565
roberto.morroni@regione.umbria.it

Tale richiesta è effettuata alla luce del fatto che *nell'area intorno all'ex centrale Enel di Pietrafitta, 325.000 (325.800) tonnellate di ceneri ancora giacciono interrate, mentre ancora sono in corso le vicende giudiziarie che vedono il reato di discarica abusiva imputato agli amministratori di Valnestore sviluppo e di un'azienda agraria, come riportato da organi di stampa. Risulta infatti ancora in essere l'omessa bonifica per quei milioni di metri cubi di ceneri che ancora sono sotterrate in varie parti del territorio della valle.*

Tali ceneri sono indicate come *tossiche*.

Il Consigliere, inoltre, afferma che *si costituirebbe la necessità della rimozione in sicurezza e del trattamento, secondo le normative vigenti, delle sopradette ceneri*.

Anzitutto appare utile ricordare sinteticamente gli eventi occorsi relativamente al sito di Pietrafitta.

A livello amministrativo, i procedimenti di bonifica dei siti inquinati sono disciplinati dall'art. 242 del D.Lgs. 152/2006 e il sito della ex centrale di Pietrafitta, ricadente nell'area della Val Nestore, risulta inserito nella Lista A5 (Siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale) ai sensi dell'art. 252 bis del D. Lgs. 152/06 del vigente Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate approvato con deliberazione del C.R. n. 301/2009.

Nel periodo 2016-2017 ARPA Umbria ha rilevato il superamento delle Soglie di contaminazione (CSC) di alcuni parametri chimici in una serie di pozzi nell'area della ex Centrale Enel di Pietrafitta e nelle aree prospicienti nei territori comunali di Piegaro e Panicale. Le indagini sono state finanziate dalla Regione Umbria. Nel



Regione Umbria

Giunta Regionale

2017 si sono avviati i connessi procedimenti amministrativi di bonifica, parallelamente alle attività degli organi inquirenti.

Nel 2018 gli organi competenti hanno individuato 3 soggetti responsabili dell'inquinamento delle acque sotterranee: ENEL S.p.A. e Soc. Valnestore S.r.l. in n. 9 punti di campionamento per i parametri solfati (n. 7 punti) e solfati e boro (n. 2 punti), mentre in ulteriori n. 2 punti la responsabilità dell'inquinamento è attribuita ai sig.ri Riccioni Paolo e Renato (deceduto) per il parametri solfati (n. 1 punto) e solfati e boro (n. 1 punto).

ENEL Produzione S.p.A. ha predisposto il Piano di caratterizzazione ex art. 242 del D.lgs. 152/2006 nel 2018 relativo alle due aree denominate "Valnestore (Area1) e "Riccioni" (Area 2), trasmettendo il documento ad ottobre 2018.

Il Piano di caratterizzazione presentato dalla Soc. ENEL S.p.A. è stato autorizzato con osservazioni e prescrizioni dalla Regione Umbria nel mese di dicembre 2018, e nel mese di gennaio 2019 la società responsabile ha comunicato il relativo avvio delle attività previste nel Piano di caratterizzazione per il giorno 4 febbraio 2019. A dicembre 2019 la società ha trasmesso la relazione tecnica di sintesi delle indagini di caratterizzazione svolte nelle aree.

Alla luce di ciò ARPA Umbria, a febbraio 2020, ha richiesto una serie di integrazioni che la Società ha presentato a luglio 2020, ritenute in linea di massima condivisibili dall'Agenzia, che contestualmente detta indicazioni per la redazione dell'Analisi di Rischio, che allo stato attuale è in fase di predisposizione – anche alla luce delle indicazioni fornite dall'Agenzia, e che sarà oggetto di istruttoria ed eventuale approvazione una volta acquisita.

Si sottolinea che le indagini messe in campo da ARPA hanno comportato la effettuazione di numerosi sondaggi e carotaggi finalizzati anche a valutare:

- lo spessore ed estensione delle ceneri,
- la tipologia dei materiali interrati.

Le ceneri sono state abbancate nei vuoti minerari, ossia nei volumi precedentemente occupati dalla lignite oggetto di coltivazione.

Tutti i campionamenti delle ceneri hanno evidenziato che trattasi di rifiuti non pericolosi e tutti campioni di suolo non hanno evidenziato contaminazioni ascrivibili alla presenza di ceneri.

Per quanto sopra rappresentato, non si hanno evidenze allo stato attuale di tossicità connesse alle ceneri.

Per completezza di trattazione, si rappresenta che in una limitata porzione dell'ex area di concessione, in corrispondenza dei trasformatori di 2 macchine minerarie, è stata evidenziata una contaminazione da pcb (policlorobifenili). Tali composti organici erano infatti largamente utilizzati come fluidi dielettrici per condensatori e trasformatori, fluidi per scambio termico, fluidi per circuiti idraulici, lubrificanti e oli da taglio grazie alla loro elevata stabilità chimica (non infiammabilità, ottime caratteristiche di isolante elettrico, buona capacità per la conduzione termica, ...).

Per tale sito, denominato "Area mineraria dismessa a ridosso delle macchine escavatrici di proprietà ENEL", ubicata in Loc. Poderone del Comune di Piegano (PG), è in corso un ulteriore procedimento di bonifica.

Ancora, in merito all'omissione, a partire dal 29 maggio 2015, della bonifica di due estese aree situate nel comune di Piegano (PG) il Ministero dell'Ambiente ha richiesto all'ISPRA di redigere una relazione tecnico-scientifica di valutazione e quantificazione del danno ambientale.

Nella relazione redatta e trasmessa da ISPRA sono stati ricercati in ambito SNPA elementi relativi alle conseguenze ambientali dei fatti oggetto di imputazione, con l'obiettivo di individuare:



1. l'eventuale sussistenza delle seguenti specifiche fattispecie di danno ambientale di cui all'articolo 300 del Dlgs 152/2006:
 - a. impatti su specie o habitat protetti dalla l. 157/1992 e dal d.p.r. 357/97, in particolare con effetti negativi significativi sul relativo stato di conservazione, oppure impatti significativi su specie, habitat, acque o terreni presenti in aree naturali protette dalla l. 394/1991;
 - b. una incidenza significativamente negativa sullo stato ecologico, chimico o quantitativo o sul potenziale ecologico delle acque interne (superficiali o sotterranee) secondo la direttiva 2000/60;
 - c. una contaminazione del terreno che produca un rischio significativo di effetti nocivi per la salute umana, in particolare con il superamento delle Concentrazioni Soglia di Rischio.
2. l'eventuale sussistenza di altre criticità ambientali, legate alle imputazioni, in aggiunta alle sopra indicate fattispecie.

Gli elementi raccolti in ambito SNPA, nel documento trasmesso al Ministero, non evidenziano, ad oggi, una situazione nella quale si possano individuare, come impatti associabili ai fatti oggetto delle imputazioni (l'omissione della bonifica dal 2015), fattispecie di danno ambientale aventi gli specifici requisiti prescritti dalla parte sesta del Dlgs 152/2006, fermo restando il rilievo dell'omissione della bonifica sul piano penale.

Per quanto riguarda l'ipotizzata *necessità di rimozione* delle ceneri, alla luce del quadro sopra rappresentato, tale opzione appare assolutamente sproporzionata, anzi, tale azione costituirebbe *ex se* un vulnus ambientale: ciò difatti comporterebbe una azione di scavo che interesserebbe un quantitativo estremamente consistente di materiali, il successivo carico su mezzi e la sua movimentazione per essere quindi posto in un sito differente, senza che ciò comporti un miglioramento per una situazione che non appare critica.

Il progetto di bonifica dovrà prevedere tra l'altro opere di riqualificazione ambientale quali – a mero titolo esemplificativo – la completa ricopertura delle ceneri ora a vista, il mantenimento e miglioramento dell'attuale rinaturalizzazione dell'area, che contempla – tra l'altro – laghetti, un piccolo bosco ed in definitiva un ecosistema già strutturato ed in evoluzione e che accoglie numerosi animali selvatici.

Alla luce del quadro sopra evidenziato, richiamando nell'ordine le questioni poste nell'interrogazione, si rappresenta quanto segue:

1. *se, dopo le ultime notizie riguardanti i fatti* inerenti le ceneri interrate derivanti dalla centrale di Pietrafitta *siano stati svolti ulteriori accertamenti da parte di Arpa;*
il sito di Pietrafitta è oggetto di procedimenti di bonifica e quindi oggetto di accertamenti e sotto costante monitoraggio;
2. *se gli Enti regionali preposti hanno proceduto o vogliano procedere ad azioni volte all'analisi dell'eventuale tossicità delle ceneri nelle suddette zone e specificando*
le ceneri non hanno evidenziato alcuna tossicità. In ogni caso, sarà l'Analisi di rischio sanitario – ambientale sito specifica, in corso di redazione, a fornire indicazioni in merito agli eventuali rischi associati alla contaminazione e alla necessità di un intervento di bonifica;
3. *quali ulteriori iniziative* vorrà intraprendere la giunta nell'ascolto e in accordo coi comitati locali e i cittadini al fine di tutelare salute e ambiente, *in attesa che le stesse autorità inquirenti facciano piena luce anche sulle responsabilità di natura civile, amministrativa e penale dei soggetti privati e pubblici coinvolti*



Regione Umbria

Giunta Regionale

L'azione amministrativa in corso ha come obiettivo la bonifica dei siti, avendo l'Amministrazione non solo come obbligo, ma come precipua missione – tra l'altro - la tutela della salute e dell'ambiente.

Il tutto nel pieno rispetto e collaborazione con gli organi inquirenti e giudicanti

L'Assessore all'Ambiente Regione Umbria

Roberto Morroni